

LAYERS

BORDERLINE
ARTE FESTIVAL

LAYERS

a cura di Erika Lacava e Barbara Pavan

Elvezia Allari
Susanna Cati
Michela Cavagna
Giulia Nelli
Guido Nosari
Giulia Spernazza

3 - 12 settembre 2021

Scuderie di Palazzo d'Adda
via Scarognini 3
Varallo Sesia



BORDERLINE
ARTE FESTIVAL



LAYERS

di Erika Lacava

LAYERS è una mostra di fiber art strutturata su livelli differenti, leggibile a strati. LAYERS indaga la pelle delle cose, il limite, il confine che separa un piano dall'altro e lo congiunge allo stesso tempo. Su questo crinale sottile si gioca tutta la ricchezza di significato legata al contatto, che, come insegna Merleau-Ponty, è toccare ed essere toccati insieme, in un annullamento della dicotomia cartesiana tra *res cogitans* e *res extensa*.

Sulla superficie di quei pochi millimetri di pelle che toccano ed esperiscono l'altro, il nostro corpo si fa carne del mondo, entrando a diretto contatto con esso, che a sua volta ci esperisce. In quello spazio fisico minimale vivono lo spazio e il tempo dell'altro. Si scambiano esperienze, memorie, vissuti, che ci ricongiungono a lui empaticamente. In questo contatto si annulla il dualismo soggetto-oggetto, e corporeo e spirituale si fanno tutt'uno.

Una riflessione che sentiamo quanto mai necessaria oggi, in un momento in cui il contatto fisico non è più recepito come portatore di conoscenza ma di malattia, il veleno che viene dall'altro. LAYERS indaga allora il contatto come rapporto, relazione, diversità e uguaglianza, attraverso la metafora del tessuto che è quanto di più prossimo alla pelle che l'uomo ha prodotto. Una seconda pelle che genera, dalla biblica foglia di fico in poi, un contatto protetto, che, mentre difende dagli urti e dalle variazioni termiche dell'ambiente esterno, preserva al contempo dalla vista e dal tatto.

Con il vestito nascono, per contrapposizione, il concetto di nudità, prima inesistente, il concetto di privacy, che è la nostra propria protezione, e quello di decenza, la protezione imposta all'altro, il nostro non voler vedere la sua nudità. Ed ecco che il vestito diventa per noi "abito", un'abitudine.

Su questi diversi piani semantici si articola il discorso di LAYERS. Una polisemia che si dispiega nella disposizione delle opere nella cornice interna ed esterna di Palazzo d'Adda.

La lettura della mostra inizia dalle opere circolari di **Guido Nosari**, frutto del periodo di riflessione imposto dalla quarantena. Qui la stratificazione del tessuto da letterale diventa metaforica, andando a costituire un corpo sociale. Quello che prima era un tessuto indossato si è fatto ora tovaglia atta ad ospitare però non più pranzi e simposi familiari, ma la solitudine, l'assenza. Ma se, secondo Wittgenstein, il significato è dettato dall'uso, la tovaglia, una volta privata della sua funzione, diviene un oggetto privo di senso, almeno nel senso sociale del termine. E allora la tovaglia diventa l'emblema della convivialità mancata, desiderata, sublimata in un oggetto fisico che può ora farsi ricordo, veicolando informazioni di un'abitudine passata: portatrice di storie e nostalgie, libro aperto leggibile solo a chi ne conosce il linguaggio.

Attraverso questo messaggio di separazione e ricongiungimento desiderato si entra nel Palazzo d'Adda, guidati dal filo conduttore del tessuto di Nosari, in cui sono riconoscibili merli e decorazioni architettoniche medievali, che, appoggiato alle pareti come a ricalcarne la struttura portante, porta all'interno dell'edificio un po' del suo esterno.

All'interno troviamo la parte più delicata dell'organismo: il lavoro di **Giulia Spornazza**, un filamento di stoffa stracciata sospeso al soffitto, dalla consistenza labile, senza una forma riconoscibile. Una stratificazione verticale, contorta e annodata, che detta allo sguardo una trama che si costituisce come organica, una carne pallida sfilacciata, dall'apparenza di un muscolo, carne da macello che pende dai ganci. Un lavoro che è anch'egli figlio della pandemia, che ha lasciato indietro molti nodi irrisolti, rimasti lì appesi. Sedimentati in concrezioni di materiale, i nodi sono piccole interruzioni del corso naturale degli eventi, negazioni, impossibilità di vita, ferite che lentamente diventano cicatrici del tessuto, che, con il tempo, verranno riassorbite andando a formare la nuova pelle del nostro corpo.

Lo stesso sfilacciamento materico si ritrova nel "livello" immediatamente successivo, che ospita le opere di **Giulia Nelli**. Qui, dentro e fuori si compenetrano in un ammasso di strati in cui gli organi interni sembrano affiorare tra le pieghe della pelle.

Usando il tessuto dei collant, Giulia Nelli unisce modernità e tradizione tessile, esplicitando il doppio valore racchiuso nel termine "legame": una relazione che ci costituisce e sorregge, mentre allo stesso tempo ci vincola. Legami umani e sociali che vanno a costituire l'identità della persona e il tessuto sociale tutto. Relazioni che con la contemporaneità, nonostante la fitta rete intrecciata dal web, sono diventate sempre più liquide, per citare Zygmunt Bauman, e ci restituiscono a noi stessi sempre più disgregati.

Agli altri lati delle colonne delle Scuderie troviamo i muri di **Susanna Cati**, strati sottili, epidermici, dall'apparente inconsistenza. Sono tende sottili, effimere, un filtro lieve di discrezione che lascia intravedere, immaginare e, come ogni velo, desiderare quello che sta al di là.

Sono muri trasparenti, muri-paradosso, che non chiudono lo sguardo e non ostacolano il passaggio delle cose e del suono. Un livello di protezione leggero, un confine solo segnato, ma che si può attraversare. Muri attraversabili con lo sguardo e con le mani, atti non alla separazione ma all'incontro: non protezione e impedimento, ma apertura e condivisione. Sono lo squarcio nel velo di Maya di Schopenhauer, che non ostacola più la vera visione delle cose e ci ricongiunge finalmente all'essenza. In questo attraversamento, i muri di Susanna Cati trattengono gli elementi esterni che incontrano: i fili intrecciati a punto tela e macramè disegnano trame, stelle e fiori, piccoli orizzonti inglobati nella sua stessa essenza.

Sui muri laterali delle Scuderie, anche le corolle di **Elvezia Allari** delineano lo spazio di un'apertura irreali. Sono opere intessute di fili di ferro, con una tecnica che unisce l'energia necessaria a piegare il metallo alla motricità fine e al dettaglio richiesti dalla tessitura. Il risultato sono fiori innaturali che crescono sulle pareti e ci offrono lo spazio dell'altrove. Figlie del giardino di Derek Jarman, che "s'inscrive in un altro tempo, senza passato o futuro, senza inizio né fine", le corolle della Allari ripopolano gli spazi interni, umani, con gli elementi per eccellenza del paesaggio naturale, i fiori. Sono corolle bucate che lasciano all'occhio il loro spazio interiore per essere riempite. Sono finestre dell'altrove, specchi d'immaginazione, buchi neri in cui entrare e, per un attimo senza tempo, sostare.

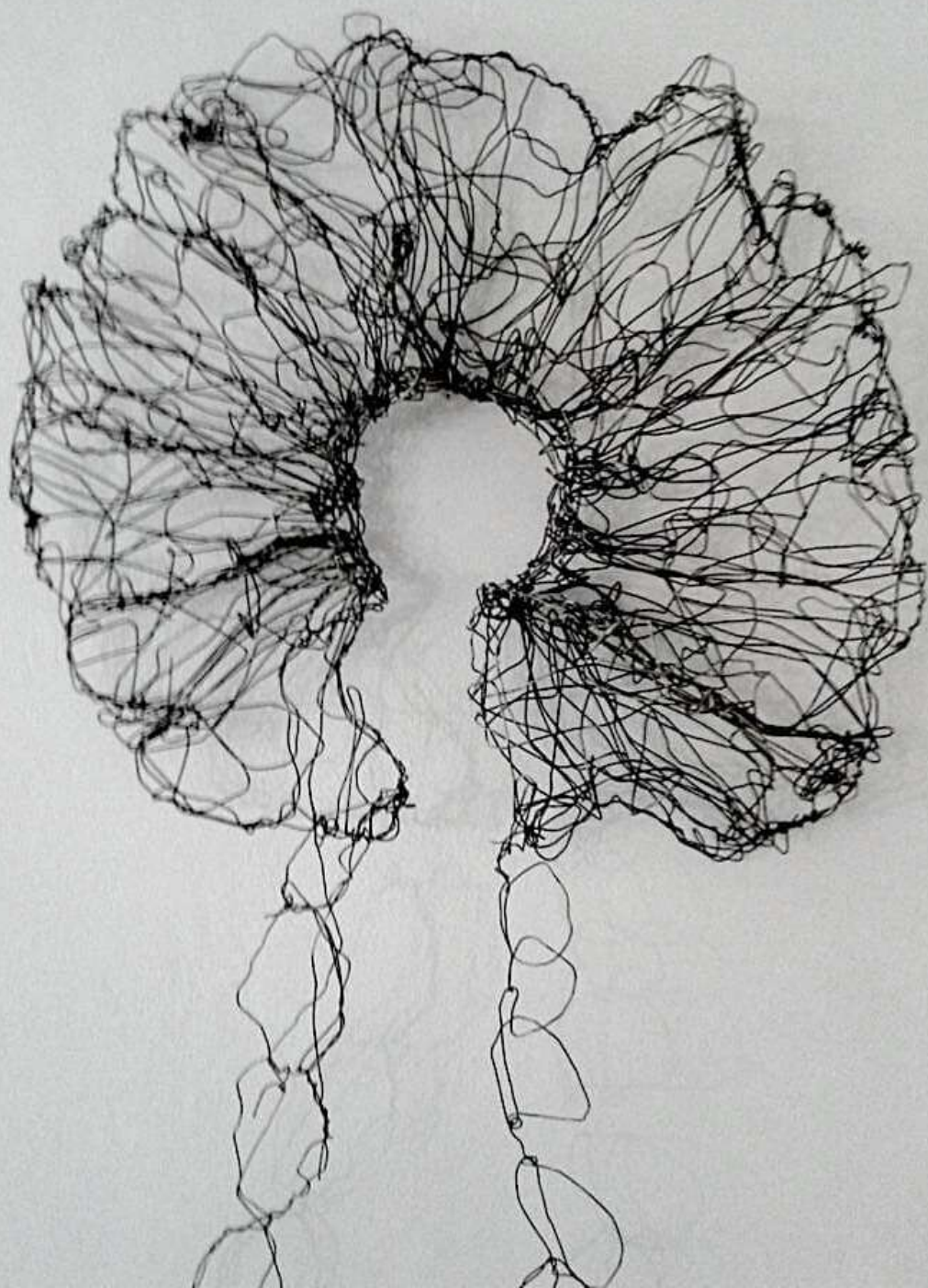
Conclude infine il percorso di mostra l'opera di **Michela Cavagna**, collocata nell'altro ingresso di Palazzo d'Adda, basso come un cunicolo. Un utero materno, uscita e ingresso allo stesso tempo. L'opera, come gettata a terra, riprende dalla terra i colori naturali, con sfumature sanguigne. Filo intrecciato e irrobustito in superfici stratificate, il lavoro di Cavagna si rifà alle viscere interne che costituiscono il corpo.

È un lavoro che porta in sé il sangue che fuoriesce dai tessuti, coagulato al contatto con l'aria esterna. Il ciclo mestruale che si riversa fuori dal corpo, per un uovo non fecondato. Il cordone ombelicale che collega interno ed esterno del corpo, il principio nella madre e la fine nel nascituro. Inizio e fine insieme, flessibile e robusta al tempo stesso, lunga e corta a seconda della forma che le si assegna, l'opera di Michela Cavagna è simbolo del movimento ciclico tra i diversi stadi della vita, tra nascita e morte, ed eterno ritorno.

OPERE
E
ARTISTI



ELVEZIA
ALLARI







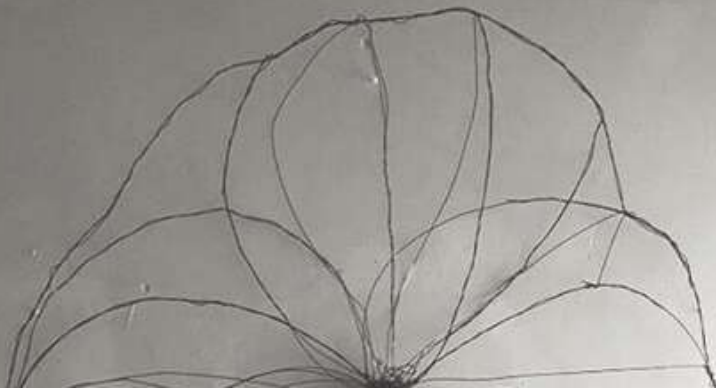


Elvezia Allari vive e lavora in Italia. Dà origine ad allestimenti, interventi pittorici, performance opere di textile design artificiali. I suoi materiali d'elezione sono il silicone, i polimeri a caldo, il filo di ferro cotto, carta, impiegati in modo inconsueto, piegati ad ordire trame leggere ma resistenti, accessori aerei, tele di ragno che catturano tessere musive o cristalli, pellicole d'oro o piccoli oggetti del quotidiano, che insieme guardano alle antiche cotte delle armature, al macramè orientale.

Il suo lavoro percorre l'immaginario femminile con interpretazione ironica e divertimento linguistico. È orientato verso la problematica del corpo femminile nella società contemporanea attraverso la creazione di orpelli, tiare, bracciali, indumenti che non seguono i diktat della moda. I suoi vestiti per corpi impossibili esercitano una critica costante dell'immagine del corpo imposta all'immaginario femminile collettivo.

È stata selezionata alla Triennale Textile di Bratislava 2006. Ha disegnato e realizzato per McArthurGlen Designer Outlets in collaborazione con A.N.G.E.L.O per il Vintage Fashion Festival 2014 abiti riprodotti come opere di wire couture.

È presente in collezioni private e fondazioni in Italia e all'estero.





SUSANNA
CATI







Susanna Cati si è laureata presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma. La prima collaborazione con lo scenografo Giovanni Licheri nella preparazione di oggetti scenici per il Teatro Argentina di Roma, così come l'esperienza di assistente stilistica per importanti aziende italiane e francesi, si abbinano felicemente alla sua creatività tessile. Approfondisce negli anni tutte le tecniche trovando la cifra espressiva a lei più congeniale nel tappeto e nell'arazzo, curandone talvolta il design e la progettazione ma, più sovente, realizzando l'intero manufatto - opere tessili uniche realizzate con tecniche antiche e moderne (come il tafting) - e sperimentando materiali innovati insieme ad altri più tradizionali. Dal 1996 inizia una ricerca artistica orientata verso i linguaggi della Fiber Art tuttora in fieri.



Tra le mostre personali: **SEGNI**, a cura di Zia Bozoglu, Textile ArtGallery, Perugia; **I COLORI DEL BIANCO**, a cura di Claudia Buetter Roncalli, Manidesign, Napoli; **NATURE**, a cura di Cristina Realdon, Galleria Giardini D'Arte, Abano Terme (PD), **ESODO**, Ex Monte di Pietà, Spoleto; **NIDI**, Studio7 Arte Contemporanea, Rieti; **NEMETON**, a cura di Elisabetta Mancini, Galleria d'Arte, Spello; **I LIKE A MESTIZO WORLD**, NUN Museum Assisi; **NOMADIC NATURE**, San Giuseppe Vesuviano (Na); **DE RERUM NATURA**, 36Mazał, Canton Ticino, Svizzera; **KAIROS**, Projek Traum, Vienna.

Tra i contest e progetti che hanno selezionato i suoi lavori recentemente: **RIDEFINIRE IL GIOIELLO**, Milano e Museo del Bijou di Casalmaggiore; **SAXUM Land Art al Furlo VIII edizione**, Sant'Anna Del Furlo, Fossombrone; **TRAMANDA**, Fiber Art Exhibition, Chieri; **MICRO. THE DIFFERENT POINT**, San Pietroburgo.; **SONO TAZZA DI TE**, Casa Museo Boschi di Stefano Milano, a cura di Anty Pansera e Patrizia Sacchi.

Ha all'attivo numerose partecipazioni a mostre collettive in Italia ed all'estero. Dal 2016 la sua opera **SPEARS** è parte del percorso d'arte a cielo aperto del Comune di Rivodutri.

(ph.credit Barbara Stavel)





MICHELA
CAVAGNA







Michela Cavagna è nata a Biella, vive e lavora in una vecchia casa nel bosco in provincia di Biella. Dopo il diploma d'arte, si laurea in Architettura a Milano.

L'amore per l'artigianato e l'arte porta Michela ad appassionarsi di tessile, infatti nel 2009 fonda ArsalitArtes, un laboratorio ispirato ai principi del Bauhaus.

Nel 2015 si trasferisce con tutta la famiglia in Indonesia e si dedica completamente alla ricerca tessile che la porta a far evolvere e maturare il suo linguaggio artistico infondendolo di quella spiritualità ed artigianalità tipica del Sud Est Asiatico.

Una sintesi della sua esperienza indonesiana e della sua formazione, un linguaggio che affianca tessile e tradizioni orientali, anche nelle tecniche incisorie che spesso utilizza.





La fiber art è il linguaggio principale con cui si esprime sia nella micro che nella macro dimensione.

Si è appena conclusa la sua personale a Biella.

Tra le sue ultime mostre: 2021, personale "Iris. Inverno (e poi sarà primavera)", Bi-Box Art Gallery, Biella.

Collettive: "Sono tazza di te!", Casa Museo Boschi di Stefano, a cura di Anty Pansera Patrizia Sacchi, Mi; "The yearning for the irrational, Casa Regis contemporary art, Biella; "Farfalle di velluto", di Elisabetta Zavoli, Biblioteche Civiche, Modena; "Terra promessa", a cura di Barbara Pavan, Amatrice; "Paratissima. Rebirthing. Art to restart", a cura di Giulia Giglio Paolo Lolicata, Artiglieria, Torino; "Per filo & per segno", a cura di Marisa Cortese, Fabbrica della Ruota, Pray.

GIULIA
NELLI











Giulia Nelli è nata a Legnano e si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2014 e ha conseguito nel 2016 il Master IDEA in Exhibition Design del Politecnico di Milano. Il suo percorso formativo ha riguardato due ambiti paralleli, quello progettuale e quello artistico, nella convinzione dell'importanza di una ricerca multidisciplinare, teorica e pratica. Nel 2019 ha frequentato il corso di Arazzo Contemporaneo presso la Scuola Superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco a Milano.

È un'artista della Fiber Art che analizza la relazione di ciascun uomo con l'ambiente naturale e sociale, nella convinzione che sia necessario ricostruire i legami che, resi liquidi dai nuovi mezzi di comunicazione, necessitano di trovare nuovo senso nella vita reale. L'uso dei materiali tessili (i collant) le consente di esaltare il ruolo del gesto e della manualità, mettendola in contatto diretto con la materia. Il tessuto dei collant viene smembrato, secondo una tecnica di rottura e di scomposizione cara all'arte contemporanea, e ricondotto all'elemento basilare, il filo, che viene lavorato per costruire nuovi equilibri e armonie.

Ha esposto in mostre collettive, tra cui: Dentro lo specchio, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di San Pietroburgo e il Museo MISP di San Pietroburgo; Untitled presso Inthependant Gallery a Porto (P); Textile Matière à Sculpter presso The Fibery, Parigi.

Nominata tra i 9 Artisti in Evidenza del Premio Cramum 2019, finalista al Young Fiber Contest nel 2020 (Chieri), all'Humans 2018 Miniartextil (Como, Montrouge, Busto Arsizio e Caundry), al Premio Morlotti-Imbersago 2018 (Imbersago e Museo della Permanente di Milano) e all'Art Prize CBM 2017/2018 (Torino e Praga). Nel 2021 è selezionata per The 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia", Ivano-Frankivs'k (Ukraine); Nostos. È tempo di tornare, a cura di Maria Laura Bonifazi e Giulia Giglio, Lazzaro Galleria d'Arte Contemporanea di Genova e Lo spazio vissuto - Cambi di prospettiva per il decennio che verrà, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di Tirana (Albania).

Tra le mostre personali: (2021) Il volto dell'altro, a cura di LAQ e Elisabetta Mero, Giardino della Basilica San Celso, Milano; (2020) Lègati da legàmi tessuti dal tempo, Palazzo Marliani Cicogna, Busto Arsizio; (2019) Preludio alla dissolvenza, a cura di Barbara Pavan, SCD Textile&Art Studio, Perugia. È in permanenza a The Fibery Gallery di Parigi.





GUIDO
NOSARI







Guido Nosari è laureato in legge, e in pittura all'Accademia di Brera di Milano. Lavora e vive tra Bergamo e Milano, nella sua ricerca utilizza principalmente pittura e tessuti, indagando il rapporto tra abito e corpo.

Vincitore di numerosi premi, ha partecipato a residenze d'artista internazionali; tra le sue mostre più significative: l'installazione al Museo della Cultura Ebraica di Berlino, il premio decennale di Fondazione Modena Fotografia, la mostra personale presso lo Shang Yuan Modern Art Museum di Pechino e l'installazione Mundus Patet alla XXX Edizione di Miniartextil (CO).

Accanto alla carriera artistica segue come founder e art director gli eventi di Palazzo Teatro Nuovo a Bergamo e ha fondato una piattaforma per far giungere nei luoghi di accoglienza e cura l'arte contemporanea.

Le sue opere sono presenti in diverse collezioni museali, private e di Fondazioni internazionali







GIULIA
SPERNAZZA









Giulia Spernazza vive e lavora a Roma. Nel 1998 consegue il diploma presso il IV liceo artistico "A. Caravillani" di Roma e nel 2008 il Diploma Accademico in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Espone in permanenza dal 2015 alla Galleria d'Arte Faber (Roma). Collabora con la Galleria Artistica (Forlì), AM Studio Art Gallery (Napoli), la Galleria Lazzaro (Genova) e SCD Textile & Art (Perugia).

Tra le principali esposizioni: nel 2012 partecipa al Premio Adrenalina 2.0 presso il Macro Testaccio la Pelanda (Roma) e alla Mostra Collettiva "L'Intimo mistico dell'Opera", Museo Centrale Montemartini (Roma). Nel 2013 viene invitata al 64° Premio Michetti "La bellezza necessaria", Museo Michetti (Francavilla al Mare) e nel 2014 partecipa al Premio Adrenalina 3.0 presso il Macro Testaccio la Pelanda (Roma). Nel 2015 effettua la Mostra bipersonale "Il coraggio dell'abbandono" alla Galleria d'Arte Faber (Roma) e nel 2017 espone alla bipersonale "Cosimo", Galleria RvB Arts (Roma). Nel 2018 effettua la tripersonale "La natura esposta" alla Galleria Spazio Imago (Arezzo) e la mostra personale "natura pura" presso la Galleria d'Arte Faber (Roma).

Nel 2019 espone alla mostra collettiva "Ex Voto per arte ricevuta" presso il Museo Marino Marini (Firenze), al Premio Arteam cup, Villa Nobel (Sanremo) e alla IV Biennale del libro d'Artista, Fondazione Monti uniti di Foggia. Nel 2020 effettua la mostra personale "Strati d'animo", a cura di Anna Lisa Ghirardi, presso la Civica Raccolta del Disegno di Salò (MuSa, Museo di Salò) e la mostra personale "Memorie to preserve", a cura di Barbara Pavan e Susanna Cati, alla Galleria d'Arte SCD Textile & Art (Perugia). Nel 2021 realizza un'Installazione site-specific nella mostra "Terrapromessa", a cura di Barbara Pavan, al Festival IlluminAmatrice.

Tra i concorsi nel 2011 viene selezionata per il XXV Premio Pandosia ed il Premio Arciere e nel 2014 vince il 1° premio nella categoria Installazione al Premio Adrenalina 3.0. Nel 2019 viene selezionata per la Fiera internazionale Artrooms ed il Premio Arteam cup, dove vince il premio residenza e la mostra personale presso il MuSa.

Le sue opere sono state acquisite dal Museo Michetti (Francavilla al Mare) e dalla Civica Raccolta del Disegno di Salò (MuSa).



